

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Beni Archeologici

20  
2012

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*

Sandro De Maria

*Comitato Scientifico*

Sandro De Maria

Raffaella Farioli Campanati

Richard Hodges

Sergio Pernigotti

Giuseppe Sassatelli

Stephan Steingraber

*Editore e abbonamenti*

Ante Quem soc. coop.

Via Senzanome 10, 40123 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

[www.antequem.it](http://www.antequem.it)

*Redazione*

Enrico Gallì, Cristina Servadei

*Collaborazione alla redazione*

Simone Rambaldi

*Abbonamento*

€ 40,00

*Richiesta di cambi*

Dipartimento di Archeologia

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-078-9

© 2012 Ante Quem soc. coop.

# INDICE

*Presentazione*  
di Sandro De Maria

## ARTICOLI

### Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

- Paolo Baronio  
*Un architetto per il tempio di Tina a Marzabotto. Studio dell'antico procedimento geometrico-proporzionale utilizzato nel progetto del tempio urbano della città etrusca di Kainua* 9
- Julian Bogdani, Enrico Giorgi  
*La campagna di scavo 2011 a Suasa: lo scavo della strada basolata* 33
- Laura Cerri, Maria Raffaella Ciuccarelli, Vanessa Lani  
*Nuovi dati sul complesso produttivo di età romana a Pesaro* 51
- Sandro De Maria, Sidi Gorica  
*Vitruvio e la Casa dei due peristili a Phoinike* 61
- Sandro De Maria, Elia Rinaldi  
*Il teatro romano di Mevaniola: nuove osservazioni* 83
- Elisabetta Govi  
*I vasi etruschi del "Gruppo di Adria"* 107
- Giuseppe Lepore, Francesco Belfiori, Federica Boschi, Tommaso Casci Ceccacci, Michele Silani  
*Nuovi dati sull'origine di Sena Gallica* 155
- Manuel Parada López de Corselas  
*En torno al "entablamento arcuado" y al "frontón sirio" en la arquitectura construida y la iconografía arquitectónica romana* 181
- Sara Rossi  
*L'edilizia privata a Claterna: una rilettura degli scavi di Edoardo Brizio (1890-1898)* 213
- Stefano Santocchini Gerg  
*Riflessioni sui contatti fra Etruria settentrionale e padana. Motivi e tecniche decorative tra VII e V sec. a.C.* 223

Archeologia tardoantica e medievale

Isabella Baldini, Federico Giletti, Monica Livadiotti, Giulia Marsili, Giuseppe Mazzilli,  
Debora Pellacchia

*Il quartiere episcopale nelle Terme Occidentali di Kos: relazione preliminare* 253

Archeologia orientale

Andrea Piras

*Note di epigrafia iranica. L'iscrizione persepolitana di Serse XPf (30-37) e alcuni confronti testuali* 271

Raimondo Secci

*Educazione e società a Cartagine e nel Nord Africa in età punica* 279

## VITRUVIO E LA CASA DEI DUE PERISTILI A PHOINIKE\*

Sandro De Maria, Sidi Gorica

*The well-known passage dedicated to the Greek house (VI 7, 1-5) in the De Architectura by Vitruvius is an essential point of reference for the morphological and functional understanding of all home building of that time and that culture. The hypothesis, though shared with due caution, of a possible multiple function of the single rooms in the antique house could prove consistent also in the case of the House of the Two Peristyles first excavated in Phoinike in Epirus between 1989 and 1991 and then between 2000 and 2002 (3<sup>rd</sup> century BC, with later phases). In particular, it is possible to make out the male and the female areas, the entrances with their particular structures, the stables and the utility rooms. The case of Phoinike fits into a special model of the Hellenistic peristyle houses which, deriving certain features from existing Macedonian regal models, were built from the late 4<sup>th</sup> and up to the 2<sup>nd</sup> century BC in different Mediterranean locations, for example Eretria, Delos, Pergamum and as far as the Sicilian cities of Morgantina and Solunto. The above indicates a real koiné of domestic architectural language, which represents just a piece of the wider scenery in the general culture of the Hellenistic period, which influenced much of the ancient Mediterranean world.*

### 1. La casa greca: fonti scritte e realtà archeologica. Una questione di metodo

Il celebre passo da Vitruvio (VI 7, 1-5) consacrato alla descrizione della casa greca, com'è ben noto, è stato molto spesso utilizzato per restringere le testimonianze archeologiche entro una "gabbia" progettuale dell'impianto architettonico della casa che in realtà non ha ragion d'essere, almeno se esso viene inteso in senso eccessivamente rigoroso e vincolante e senza le necessarie distinzioni di ordine storico e cronologico. Come notano giustamente Hoepfner e Schwandner, nel loro fondamentale lavoro sulla casa greca, occorre distinguere, nel testo vitruviano, fonti che sono di evidente e diversa origine: di età classica (V-IV sec. a.C.) da un lato, per quanto riguarda l'introduzione da parte dell'architetto latino della distinzione fra tipi "con *prostàs*" e tipi "con *pastàs*" (Krause 1977); di età ellenistica dall'altro, quando viene svolta la trattazione sulle forme dei peristili, soprattutto per quanto riguar-

da il cosiddetto "peristilio rodio": Vitruvio VI, 7, 3 (Hoepfner, Schwandner 1986, p. 246). Del resto, come già osservava Silvio Ferri nel suo commento a Vitruvio, il voler riconoscere tipologie differenti e precise, relazionate a queste due strutture (*pastàs* e *prostàs*), non è che una costruzione mentale dei moderni esegeti, dal momento che, a ben vedere, il testo del trattato non riporta che l'esistenza pura e semplice di questi due elementi diversamente strutturati all'interno della casa, da cui Vitruvio non fa affatto discendere quelle che potrebbero essere interpretate come due diverse tipologie generali (Ferri 2002, p. 343). Se dunque occorre molta cautela nell'interpretare il passo vitruviano e soprattutto nell'estenderlo con indifferenza a diverse aree geografico-culturali e cronologiche (cfr. Hoepfner, Schwandner 1986, p. 246), questo non significa che esso non rispecchi una sia pur variegata tradizione, sia trattatistica che realmente operativa sul piano della pratica degli architetti e delle realizzazioni nei cantieri, che tuttavia va riconosciuta e valutata sulla base delle coordinate spazio-temporali (Reber 1988; Corso 1998-1999).

Su questo tema della tradizione degli studi sulla casa greca, significativo e importante capitolo nella storia dell'archeologia classica del Novecento, vanno ricordati in primo luogo quello, già citato,

\* Tutte le fotografie a corredo del presente lavoro sono di proprietà della Missione Archeologica dell'Università di Bologna a *Phoinike*, salvo diversa indicazione nella relativa didascalia.

di Hoepfner e Schwandner, i rimarchevoli lavori di Fabrizio Pesando (Pesando 1987; Id. 1989) e la più recente, utile sintesi di Markus Wolf, dedicata alla casa di età ellenistica, anche per il versante siciliano e magno greco, talora trascurato nelle opere di sintesi generale (Wolf 2003). Più lontani nel tempo, ma sempre indispensabili per ogni riflessione critica, sono quelli precedenti sulle case di Delo, di diversa mole e intenzione, dovuti a Joseph Chamonard e ad Andreas Rumpf<sup>1</sup>. Base di ogni valutazione restano le fondamentali edizioni delle case di Olinto<sup>2</sup> e Priene (Wiegand, Schrader 1904; cfr. Hoepfner, Schwandner 1986, pp. 141-186), cui si deve aggiungere Dura-Europos<sup>3</sup>. Su questo argomento tornerà più avanti Sidi Gorica, affrontando, nella seconda parte di questo lavoro, lo studio e l'interpretazione dell'esempio di *Phoinike* che qui esaminiamo. Dunque non approfondisco ulteriormente la materia, se non per segnalare che, operate le necessarie distinzioni di ordine storico, la testimonianza di Vitruvio è pur sempre preziosa guida nel ricercare, nei diversi contesti archeologici, funzioni e valutazioni, direi anche antropologiche, degli spazi domestici<sup>4</sup>. In questo siamo ovviamente suffragati anche da altri documenti, che costituiscono altrettante conferme al dettato dell'architetto latino. Una delle distinzioni sociali/funzionali dello spazio domestico nel mondo e nella cultura greca è quella, ben nota e ampiamente riflessa nelle parole di Vitruvio, fra dominio – diciamo così – maschile e spazio femminile della casa<sup>5</sup>. Se ricorriamo a un altro testo, di diversa natura e di diversi interessi, qual è l'*Economico* di Senofonte (scritto in pieno IV sec. a.C., dunque circa trecento anni prima del *de architectura* di Vitruvio), ritroviamo la stessa netta distinzione, materializzata solo in parte nell'articolazione spaziale della casa (in questo caso, probabilmente, una casa

di campagna), ma massimamente esplicitata nella sfera delle funzioni e delle attività. Secondo Iscomaco, il dialogante con Socrate messo in campo da Senofonte, il ruolo dell'uomo è, in prospettiva domestica, quello di procurare il sostentamento e le risorse per la vita della casa, quello della donna è invece, appunto, la gestione di questo patrimonio, la resa migliore di queste risorse, attraverso un'operosità quotidiana che organizzi al meglio la distribuzione delle attività negli idonei spazi della casa, funzionalmente definiti, compresi i singoli vani e la loro accorta utilizzazione (Senofonte, *Oecon.* VII, 35-36; IX, 3-5).

Un siffatto modo di considerare la sfera delle attività e delle azioni, maschili e femminili, trova sostanziale riscontro nelle parole di Vitruvio, più esplicitamente consacrate, né potrebbe essere diversamente, alla morfologia, alla modellazione degli spazi, alla loro distribuzione nel contesto domestico. Dunque, ne consegue che l'analisi di singoli casi, analisi che tenda a interpretare e non soltanto a descrivere, deve utilizzare anche questi spunti che vengono dalla tradizione scritta, sia pure senza forzature e letture eccessivamente vincolate a quanto, talora a torto, sembri derivare da questa tradizione sul piano normativo e progettuale.

## 2. *Phoinike: la città e la zona residenziale*

La città, capitale caona del *koinòn* epirota sullo scorcio del III sec. a.C. (fig. 1), si è sviluppata alla sommità di un rialzo collinare di circa 280 m slm, cinta da mura lungo il ciglio settentrionale, a quote sensibilmente inferiori nel lato meridionale, decisamente meno acclive. Dal punto di vista urbanistico, secondo le ipotesi più recenti susseguenti agli scavi 2000-2011 della Missione Archeologica Italiana dell'Università di Bologna e dell'Istituto Archeologico Albanese<sup>6</sup>, la "grande *Phoinike*" menzionata da Polibio (II 5-6, 1-8; II 8, 1-4) per la sua ricchezza e potenza è da riferire, nella sua forma più importante, alla prima metà del III sec. a.C., come estensione e potenziamento di un nucleo

<sup>1</sup> Chamonard 1922-1924; Rumpf 1935. Cfr. sulle case di Delo, molto più recentemente, Trümper 1998.

<sup>2</sup> Robinson, Graham 1938, cui si deve aggiungere almeno, fra gli studi recenti, Cahill 2002.

<sup>3</sup> In realtà la distribuzione e la morfologia delle case di Dura in età ellenistica restano alquanto problematiche: vedi Allara 1986a; Ead. 1986b, specialmente pp. 43-47 e soprattutto Hoepfner, Schwandner 1986, pp. 205-240.

<sup>4</sup> Su questi aspetti cfr. in particolare Nevett 1999 e Id. 2010.

<sup>5</sup> Sul tema: Bodei Giglioni 1996, specialmente pp. 740-746.

<sup>6</sup> I risultati di queste ricerche sono condensati in cinque volumi di Rapporti preliminari pubblicati: vedi De Maria, Gjongecaj 2002-2011. Cfr. anche De Maria 2008b; Id. 2012.

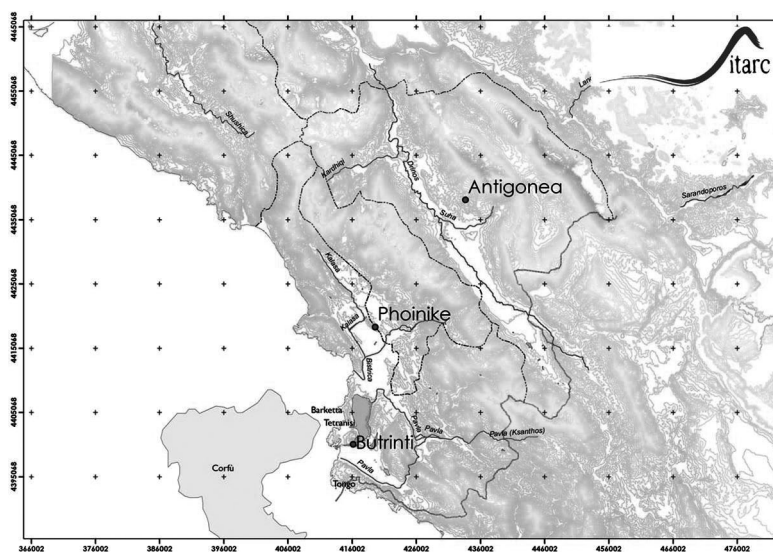


Fig. 1. La Caonia antica e la posizione di Phoinike.

urbano precedente che risale alla metà circa del IV secolo<sup>7</sup>. Esso era originariamente ristretto al settore orientale della collina, dove esistono resti cospicui di un sistema difensivo di diversa e più imponente fattura, rispetto a quello più occidentale di III secolo (fig. 2). Nella Caonia tardo classica e alto ellenistica assistiamo in sostanza a un diffuso popolamento parcellizzato e sparso nel territorio, a vocazione prevalentemente pastorale o difensiva, all'interno del quale emergono pochi fenomeni urbani nel senso proprio del termine, fra i quali *Phoinike* assunse un ruolo egemone per un periodo di poco meno di un secolo, dal 230 circa a.C. alla conquista romana seguente la Terza Guerra Macedonica (Giorgi, Bogdani 2011; Bogdani, Giorgi 2011). Ne risulta che il territorio è caratterizzato, più che da un coerente sistema di *poleis* intese nel senso specifico della Grecia propria, da un quadro dove domina piuttosto un sistema di *ethne* coerentemente distribuito e che si aggrega in emergenze urbane solo in qualche raro caso: *Phoinike* in primo luogo, poi Antigonea<sup>8</sup> nella più interna valle del Drinos, e *Butbrotos*/Butrinto (Hodges 2012). Caso tuttavia particolarissimo, quest'ultimo, che è da riferire piuttosto alla

<sup>7</sup> De Maria 2004; Id. 2008a; De Maria, Villicich, Condi 2011; De Maria 2011.

<sup>8</sup> Su Antigonea: Budina 1972; Id. 1987; Id. 1990; Id. 1993.

dinamica degli scali corinzi e corciresi nell'area ionico-adriatica che da intendere come legato a fenomeni di urbanizzazione autonoma, anche di possibili processi sinecistici, verificabili, come si è detto, anche se in numero limitato, nella Caonia fra età tardo classica ed ellenistica.

Il sistema urbano della *Phoinike* ellenistica è affatto particolare e determinato in gran parte dalla natura del suolo, accidentato e altimetricamente molto complesso (De Maria, Giorgi 2002; De Maria 2008a). Ovviamente la ristrettezza del pianoro sommitale impedisce qualunque regolarità d'impianto, per strade e lotti ortogonali e paralleli, ma impone un impianto a terrazze, di cui quella sommitale, stretta e allungata,

costituisce il nucleo principale, riservato agli edifici pubblici (*agorà* e aree sacre, a quanto si conosce), mentre la vera e propria urbanizzazione per l'aspetto abitativo ha riguardato il pendio meridionale, discendente verso la pianura che separa la collina (fig. 3) dal lago di Butrinto e dal mare, dominato dal vicino profilo dell'isola di Corfù. A raccordare fra loro le diverse quote e i nuclei costruiti si estendono percorsi stradali: uno alla sommità (Zaccaria 2002, p. 40 e fig. 22), di cui si sono notati alcuni tratti acciottolati (forse pertinenti a rifacimenti di età romana o tardo antica), altri lungo il pendio meridionale, paralleli in senso est-ovest, dunque orientati sull'estensione maggiore del colle, raccordati fra loro e al percorso sommitale mediante rampe e scalinate, che consentono anche, a stare al poco che sinora conosciamo, l'ingresso alle diverse abitazioni.

Ne risulta un quartiere caratterizzato da edilizia privata che si distende a diverse quote nel versante meridionale dell'altura, e realizzato attraverso tagli, spianamenti, colmature e regolarizzazioni dell'impervio suolo roccioso naturale, che certamente ha richiesto un considerevole lavoro preparatorio, prima dell'edificazione vera e propria. È da considerare che questa soluzione urbanistica consente di rivolgere le terrazze delle case verso sud/sud-ovest, con una felice soluzione rispetto alle caratteristiche climatiche della zona: fredda e ventosa d'inverno, calda e secca nella stagione estiva. Come si vedrà, di questa felice esposizione terrà

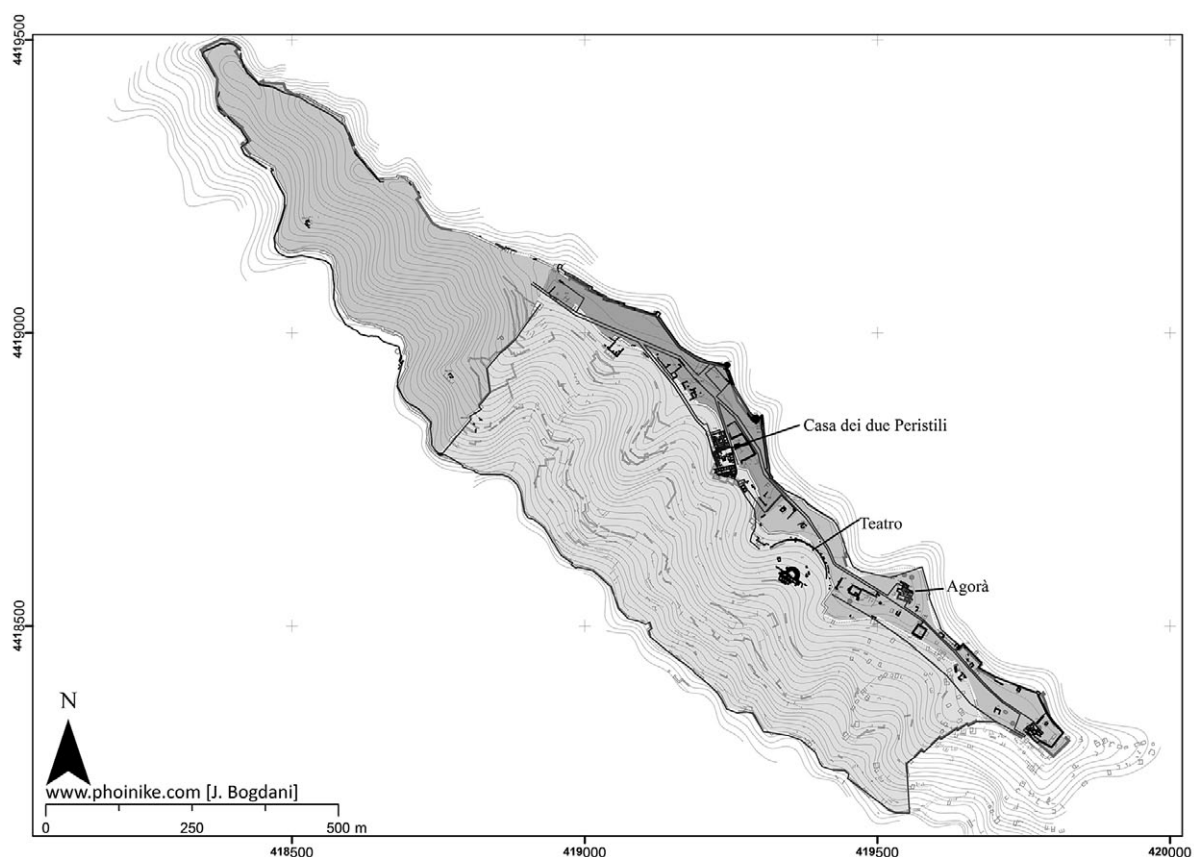


Fig. 2. Phoinike, pianta generale.

accuratamente conto la costruzione della Casa dei due peristili. Oltre alle abitazioni, il versante meridionale della collina accoglieva, in una grande conca naturale rivolta sempre verso sud, l'imponente teatro, di grande impegno monumentale e di dimensioni analoghe a quelle del teatro di Dodona, per citare un confronto significativo e in un'area affine dal punto di vista culturale<sup>9</sup>. Per il resto, dalle accurate ricognizioni eseguite su tutta l'estensione della collina sede della città antica, non risultano altri edifici sicuramente pubblici nel versante terrazzato, ma soltanto evidenti indizi di terrazze, di diversa estensione, occupate da case di abitazione (De Maria, Gjongecaj 2002, pp. 49-54).

Dal punto di vista cronologico importanti dati sono stati acquisiti grazie alle ricerche della

Missione Archeologica Italiana negli anni 2000-2002 (Çondi *et alii* 2002; Giorgi *et alii* 2003). Precedentemente le ricerche in questa zona della città erano state avviate da Astrit Nanaj per conto dell'Istituto Archeologico Albanese, fra 1989 e 1991. Queste prime ricerche, rimaste sostanzialmente inedite, avevano messo in luce gran parte della casa, a esclusione del livello inferiore con le botteghe/magazzini e di parte della terrazza denominata S posta a fianco, verso est, a una quota leggermente superiore, caratterizzata da un radicale rifacimento della prima età romana imperiale. Le nuove ricerche hanno potuto indagare stratigraficamente il settore ovest della casa (vano L), le botteghe a quota inferiore (vani O, P e Q) e poi estendere lo scavo verso est, nella terrazza S e ancora oltre, a una quota inferiore (Giorgi *et alii* 2005). Il sistema a terrazze, realizzato in età ellenistica e trasformato in età romana, è apparso così strutturato su terrazze orientate diversamente, per seguire l'andamento delle quote del suolo, e collegate con una strada che corre davanti ai vani O, P e Q e con una rampa d'accesso al

<sup>9</sup> Si vedano le puntuali relazioni relative alle fasi di scavo del teatro a partire da Villicich 2003 e poi in tutti i successivi Rapporti preliminari, sempre a cura di R. Villicich (cui si sono aggiunti di volta in volta altri Autori).





Fig. 3. La collina di Phoinike vista da sud.

peristilio maggiore della casa (vano N). I dati stratigrafici acquisiti con lo scavo del vano L, non interessato dalle ricerche di Nanaj e dunque conservatosi intatto e del tutto affidabile sotto il profilo stratigrafico, hanno rivelato che la sistemazione con spianamenti e riempimenti artificiali della terrazza principale, dove sorse poi la casa, risale alla prima metà del III sec. a.C., periodo nel quale bisogna collocare anche l'edificazione del muro di terrazzamento nord (Podini 2003; De Maria, Gjongecaj 2011, pp. 11-12). Esso è composto a grandi blocchi di calcarenite locale, tagliati per realizzare un'opera muraria di tipo trapezoidale pseudoisodomo (Giorgi 2003, pp. 128-133). I materiali recuperati (soprattutto le ceramiche) attestano un uso continuativo dell'abitazione, fino alla tarda antichità, almeno fino al IV sec. d.C., con adattamenti e rifacimenti e soprattutto con la costruzione, nell'attigua terrazza S e nel settore a quota più bassa verso est, di un complesso edificio di età romana, articolato in area residenziale a quota superiore e vani di servizio e di lavorazione a quota inferiore, più a est (Giorgi *et alii* 2005).

Occorre ricordare che questi decenni della prima metà del III secolo appaiono davvero cruciali nella storia della città, che si appresta a tenere le redini per un cinquantennio circa dello stato federale epirota, conclusasi la parabola del glorioso regno di Pirro e dell'intera dinastia eacide (De Maria 2008a). Là dove le nostre ricerche

hanno potuto raccogliere dati stratigraficamente sicuri, abbiamo costantemente trovato conferme che un vera e propria "rivoluzione urbanistica" ha avuto luogo in quel lasso di tempo. Le tappe fondamentali di quella che non esitiamo a definire una "esplosione urbanistica" possono essere riassunte in questi punti (fig. 2):

1. L'area urbanizzata si estende considerevolmente verso ovest, dal nucleo originario del IV secolo che era limitato al settore orientale della sommità collinare.

2. La nuova area acquisita alla città viene difesa lungo il ciglio settentrionale e a mezza costa lungo quello meridionale e nella punta occidentale da una nuova cinta muraria in opera trapezoidale pseudoisodoma (che appare dominante in questa fase) di calcarenite locale, in diversi tratti a doppia cortina e talora con andamento a "denti di sega", dotata di porte e di torri (Bogdani, Giorgi 2007, pp. 18-30).

3. Viene sistemata l'area di quella che pensiamo possa essere stata una nuova *agorà*, poco a ovest del nucleo urbano originario, dove sorse nello stesso tempo un piccolo tempio *in antis* probabilmente di ordine dorico. Qui, nel V-VI sec. d.C. sorgerà una basilica paleocristiana (Podini, Meta, Mancini 2011; cfr. De Maria, Podini 2009).

4. Si avvia la costruzione della prima fase del teatro, di dimensioni cospicue, come si è già ricordato, con *proskenion* e *skéné*, entrambi di or-

dine ionico. A questa fase di III secolo ne seguì una seconda, probabilmente dopo circa un secolo, con allargamento dell'orchestra e probabile rifacimento di *analemmata* e *koilon*<sup>10</sup>.

5. Si realizzano i terrazzamenti lungo il pendio meridionale della collina e si costruiscono verosimilmente quartieri abitativi, dei quali fa certamente parte la Casa dei due peristili, oggetto di questo studio.

6. La sommità della collina non è più utilizzata come sepolcreto, il quale si sposta definitivamente nella pianura a sud del colle, già anche precedentemente, almeno in parte, sfruttata come area funeraria<sup>11</sup>.

Come si vede, tutti i dati in nostro possesso – che certamente non sono che una parte soltanto, e forse anche minoritaria quantitativamente, dell'effettiva consistenza di questa “rivoluzione urbanistica” – convergono nell'attestare un poderoso rinnovamento e potenziamento della città nell'arco dei decenni compresi entro la prima metà del III secolo a.C. Almeno i primi anni di questo arco temporale sembrano corrispondere, con impressionante coerenza, al regno di Pirro, per continuare poi successivamente fino al nuovo ruolo rivestito dalla capitale dei Caoni al tempo del *koimòn* epirota (Cabanes 2007).

La città mostra ora un volto nuovo, urbanistico e monumentale, che certamente corrisponde a un diverso e più importante ruolo sul piano politico e istituzionale e a una società articolata e ricca, come testimoniano i caratteri dei sepolcreti e soprattutto la dinamica interna della società cittadina. Di essa fanno parte corciresi e acarnani e soprattutto sicelioti e italici, certamente attratti dalle favorevoli prospettive di ordine economico, mercantili soprattutto, come attesta anche un ben noto passo di Polibio (II 8, 1-4) riferito alla città al tempo delle guerre illiriche.

Certamente di questo quadro di potenza e prosperità di *Phoinike* nel periodo alto-ellenisti-

co fece parte anche l'edilizia privata<sup>12</sup>. Quanto tuttavia la Casa dei due peristili che qui si prende in esame possa essere caratteristica del modello dell'abitare a *Phoinike* in questo periodo, resta ancora un problema aperto. Non sappiamo quanto ricche case a peristilio, di vasta estensione e dotate di rilevanti rivestimenti e decorazioni come questa, fossero diffuse nella società cittadina del tempo. In altre parole: non possiamo sapere, al momento, se questo tipo di abitazione fosse comune, o almeno relativamente comune, in città in quel tempo. Si tratta di un'eccezione o di un modello ripetuto? Troppo poco sappiamo per ora sull'architettura domestica della città e soltanto gli scavi e le ricerche future potranno recare nuova documentazione per rispondere a queste domande. Di certo non sembra esistere qui una situazione standardizzata e ripetuta in regolari unità urbanistiche di isolati affiancati, come vediamo in età tardo classica a Olinto o a Priene, per esempio, oppure anche nella Dura Europos del periodo seleucide (per quanto possiamo intuire in filigrana sotto le numerosissime modificazioni posteriori) o nella non lontana Cassope, in Tesprozia, che ben conosciamo attraverso le ricerche di Dakaris, Hoepfner e Schwandner<sup>13</sup>. Una certa regolarità la possiamo ritrovare, in qualche misura, nell'altra città caona, Antigonea, almeno nel senso dell'inserimento delle case entro la maglia ortogonale di strade e isolati urbani<sup>14</sup>, ma certamente non a *Phoinike*, dove la natura del suolo ha imposto soluzioni più articolate e coerentemente adattate alle altimetrie<sup>15</sup>. Ma certamente già la sola Casa dei due peristili di *Phoinike* costituisce fin da ora un tassello importante nella storia della casa greca di età ellenistica.

(S.D.M.)

<sup>10</sup> Bibliografia *supra*, alla nota 9.

<sup>11</sup> Gli scavi della maggiore necropoli ellenistica e romana di *Phoinike*, quella meridionale, sono in corso dal 2001, con la principale responsabilità di Giuseppe Lepore. Se ne vedano le Relazioni preliminari, ma con ampia pubblicazione anche di materiali, a partire da Lepore, Gamberini 2003 e poi in tutti i successivi Rapporti preliminari.

<sup>12</sup> Su questi aspetti vedi una sintesi complessiva in De Maria c.d.s.

<sup>13</sup> Hoepfner 1988-1989; Schwandner 2001; Hoepfner, Schwandner 1986, pp. 107-120.

<sup>14</sup> Bibliografia *supra*, a nota 8.

<sup>15</sup> Queste soluzioni, proprio in conseguenza della natura del suolo, sono piuttosto assai più simili a quelle che possiamo riscontrare nelle case ellenistiche di Pergamo o Delo, o anche nelle fasi ellenistiche delle “Case della collina” a Efeso. Notevoli affinità si possono osservare, come vedremo, anche in area siceliota, come a Solunto o Morgantina: Wolf 2003.

### 3. La Casa dei due peristili a Phoinike

Come si è già avuto occasione di ricordare, nel 1989 l'archeologo albanese Astrit Nanaj aprì a *Phoinike* un nuovo fronte di scavo, sulle pendici meridionali della collina, a ovest della conca del teatro, dove individuò una serie di strutture di carattere abitativo disposte su alcune aree terrazzate. Questi scavi furono interrotti dopo due anni a causa della morte prematura di

Nanaj, ma nel 2000 i lavori nella stessa zona furono ripresi dalla Missione italo-albanese dell'Università di Bologna e dell'Istituto Archeologico di Tirana (Çondi *et alii* 2002). A conclusione di queste nuove ricerche (2002) si ebbe un'idea completa della costruzione, una grande casa disposta a terrazze e dotata di numerosi vani (fig. 4). La pianta è rettangolare, di circa 31 x 25,50 m, per una superficie complessiva attorno ai 790 mq. La parte principale del

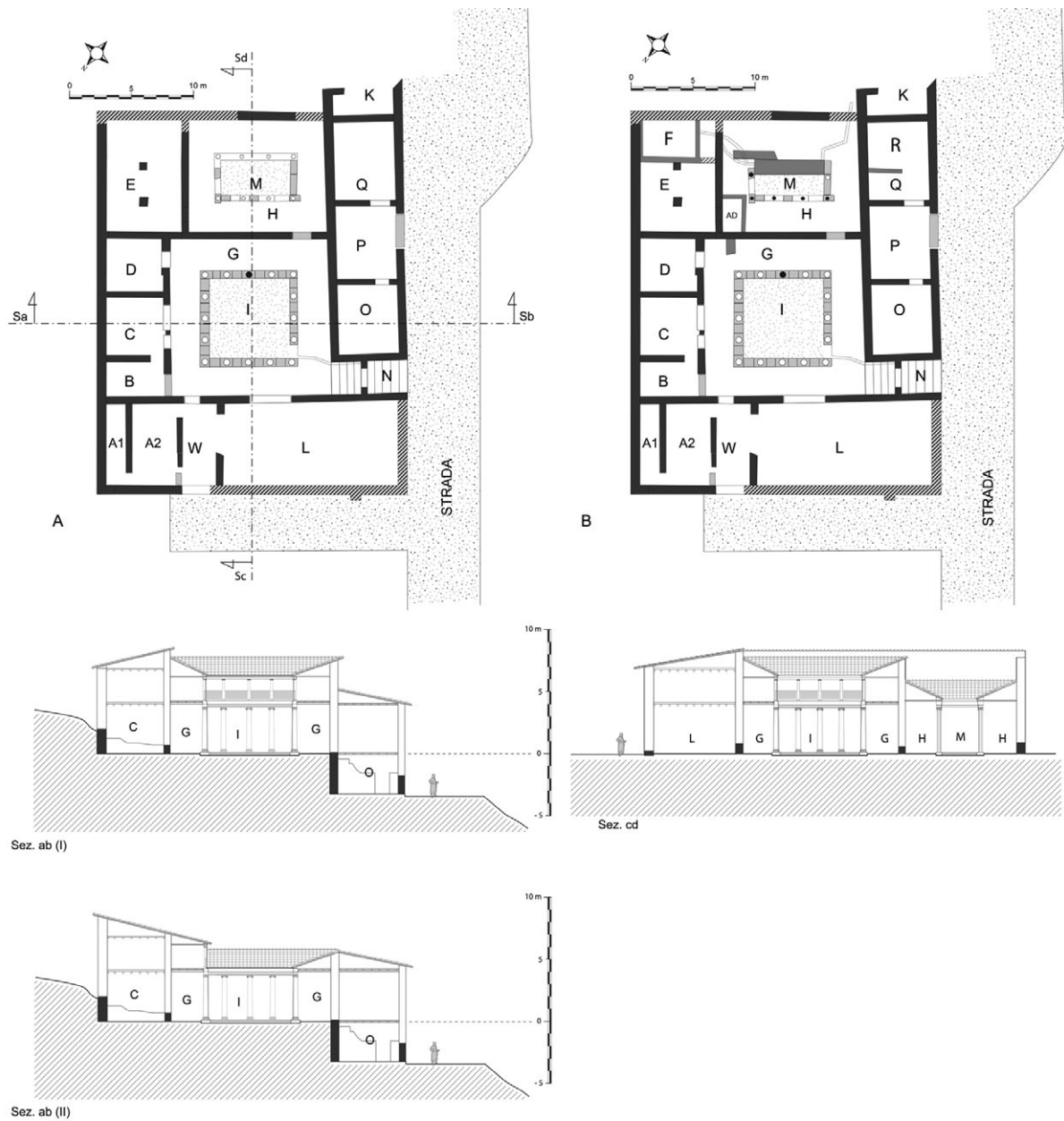


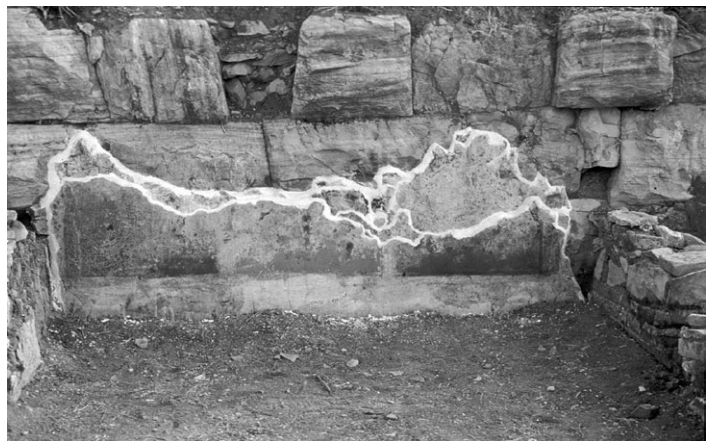
Fig. 4. La Casa dei due peristili: A) pianta della prima fase (III sec. a.C.); B) pianta della seconda fase. Sezioni: I. Sezione nord-sud (a-b), con ipotesi di loggiato superiore anche sul lato est. II. Sezione nord-sud (a-b), con ipotesi di loggiato superiore solo sui lati nord e ovest. III. Sezione est-ovest (c-d). Rilievo di E. Giorgi; elaborazione e disegno di M. Zaccaria.



*Fig. 5. Il peristilio maggiore G.*



*Fig. 6. Sullo sfondo i vani B, C e D a nord del peristilio G (andronitis), in primo piano il vano E.*



*Fig. 7. Resti di pitture sulla parete nord del vano B.*

complesso è collocata su una terrazza ottenuta mediante un esteso livellamento della roccia naturale, in decisa pendenza e con una superficie originaria certamente molto accidentata. L'intero complesso della casa è organizzato attorno a due cortili a peristilio, con il settore principale che gravita sul peristilio maggiore (G), mentre quello minore (H) costituisce quasi un comples-



Fig. 8. Frammenti architettonici del loggiato ionico del piano superiore.

so architettonico distinto. Il peristilio maggiore (fig. 5) presenta una pianta quadrata di m 12,50 di lato, mentre la corte scoperta misura 7,70 x 7,60 m ed è delimitata da blocchi lapidei di calcare bianco larghi 50 cm. Su ciascuno dei blocchi si notano chiaramente le tracce lasciate dalla posa in opera delle colonne del portico, che in tutto, nel grande peristilio, erano 16 (5 su ogni lato, comprese quelle angolari). Resta un frammento dell'imoscapo di una, di pertinenza però dubbia, che ha un diametro di 0,47 m. L'area centrale scoperta (I) è pavimentata in ciottoli di medie dimensioni, messi in opera fittamente uno accanto all'altro. Durante gli scavi di Nanaj furono messi in luce, a nord del peristilio maggiore, i vani B, C, D (fig. 6). Il vano B (fig. 7) ha una misura approssimativamente di 4,85 x 2,70 m; il vano C, di 4,85 x 4,60 m, comunica con B e poi con il peristilio G, attraverso un'entrata frontale larga 3,50 m, divisa in due parti da un blocco calcareo di forma parallelepipedica che crea due varchi, il primo a est di 2,40 m e l'altro a ovest di 1,10 m. Il terzo vano di questo gruppo è D, che misura 4,85 x 4,25 m, e che comunica direttamente con la corte tramite un'entrata di cui si conserva la soglia.



Fig. 9. Il peristilio minore H (la ricollocazione dei frammenti di colonne ottagonali è casuale).

L'angolo nord-est del complesso è occupato dai vani E e F (quest'ultimo ricavato in una seconda fase), i quali fanno però parte del peristilio piccolo (H), collocandosi al suo margine nord; H ha una posizione analoga a G, ma è di forma rettangolare e considerevolmente più piccolo, misurando complessivamente 11 x 8,90 m, con una corte scoperta (M) di 6,70 x 4 m (fig. 9). Anch'esso è delimitato da blocchi di pietra calcarea, di forma parallelepipedica e con una larghezza variabile. Aveva un portico di otto colonne, delle quali quattro angolari a base circolare (se ne conserva un frammento, del diametro di 0,348 m), e quattro poste al centro dei due lati lunghi, due per parte, a base ottagonale (ne restano 5 frammenti, con larghezza massima di 0,310 m). Il vano E (cfr. fig. 6), che si trova nell'angolo nord-ovest del piccolo cortile porticato, ha una grandezza di 8,80 x 6 m e ha accanto, in una seconda fase, verso est, l'altro vano F, che si estende per tutta la lunghezza del vano E, ma ha una larghezza di soltanto 2,90 m, con la conseguenza di restringere E a soli 5,40 m.



Fig. 10. I vani O-P (botteghe) affacciati sulla strada meridionale.

Tutto il settore sud dell'edificio fu sempre occupato da vani utilizzati come depositi e botteghe, ma per la loro costruzione è stato sfruttato il dislivello del terreno, ovvero questi locali sono collocati a una quota inferiore di poco meno di 3 m rispetto al piano del peristilio maggiore (fig. 4, sezioni). Questi locali (fig. 10) sono suddivisi in quattro parti (O, P, Q-R, ma questi due ultimi erano originariamente uniti), larghi rispettivamente 5,60, 5,80 e 6,50 m e profondi 5 m. Un altro vano collocato più a est (K) risulta esterno alla casa vera e propria.

Al di sopra dei vani O-R naturalmente doveva esistere, alla quota superiore corrispondente a quella dei due peristili G e H, il settore coi vani meridionali della casa, completamente perduti perché crollati a valle, forse con pianta analoga a quella delle botteghe sottostanti<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Nella documentazione dei vecchi scavi 1989-1991 sono attestati resti del crollo delle parti superiori rinvenuti all'interno dei vani O-R.

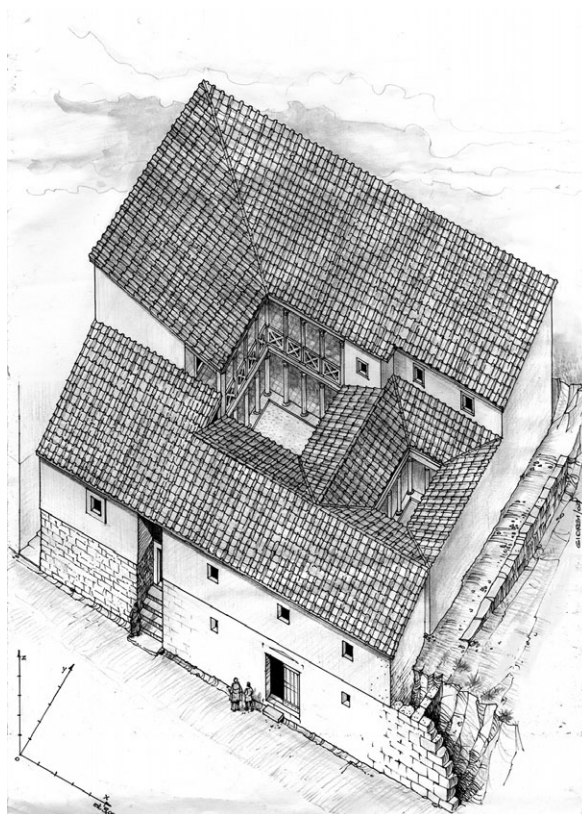


Fig. 11. Ricostruzione della Casa dei due peristili (la forma del loggiato superiore su due lati soltanto è ipotetica). Ricostruzione di E. Giorgi, disegno di G. Giorgi.

Nel lato ovest dell'edificio troviamo quattro vani, rispettivamente, da nord a sud, A1, A, W e il vano più grande dell'intero edificio, il vano L. La stanza A1 è uno spazio assai piccolo, di più o meno 11 mq, all'interno del quale poteva essere collocata una scala per salire al secondo piano, che certamente esisteva, dal momento che durante gli scavi del 1989-1991, all'interno dell'ala est del peristilio maggiore G, furono rinvenute tracce consistenti di un loggiato ionico superiore (fig. 8), la cui estensione resta incerta<sup>17</sup>. Ad A1 segue il vano A (6,50 x 3,50 m), che è separato dal precedente mediante un muro che lascia libero un passaggio; A si trova vicino all'entrata secondaria della casa, costituita dal corridoio W (6,50 x 2,90 m), una sorta di vestibolo, che consente il passaggio dall'entrata secondaria al peristilio G. Come si è detto, il vano più grande del complesso

<sup>17</sup> Nella ricostruzione di fig. 11 si suppone che il loggiato fosse esteso sui lati nord e ovest del peristilio G, ma il dato resta ipotetico.

è L, nell'angolo sud-ovest della casa, di 98 mq di estensione, che tuttavia è stato rinvenuto in pessime condizioni, molto franato a valle, verso sud, tranne che nei livelli profondi, che hanno consentito, su base stratigrafica, una datazione sufficientemente precisa per le fasi di costruzione della casa (prima metà del III sec. a.C.).

Particolarmente importante è la prima fase della Casa dei due peristili, che si riferisce all'età ellenistica. Si tratta di un periodo di vita che va appunto dalla prima metà del III fino a tutto il II-I sec. a.C. Questa datazione deriva dallo studio del materiale archeologico rinvenuto nel corso degli scavi<sup>18</sup>. Il complesso continuò la sua vita, con trasformazioni, anche nel periodo romano, fino alla prima metà circa del IV sec. d.C. (fig. 11).

#### 4. La Casa dei due peristili e il testo di Vitruvio

La descrizione vitruviana degli ambienti domestici di età classica ed ellenistica, ricordata all'inizio, è quanto di più importante sia pervenuto a noi sull'organizzazione delle parti interne della casa greca. Le informazioni che ci derivano dal testo di Vitruvio sono state confermate in certi punti da ritrovamenti estesi in molta parte del bacino del Mediterraneo: come realtà particolarmente significative possiamo ricordare alcune città nelle quali si è prestata speciale attenzione all'architettura domestica, come Priene, Delo, Olinto (in particolar modo per la casa di età classica), Pergamo e altre ancora. Si ribadisce qui che è però fondamentale tener sempre presente l'area geografica e culturale alla quale Vitruvio si è implicitamente riferito nel suo testo, ovvero a quale tipo di edilizia domestica egli si sia rivolto per elaborare il suo testo. In generale si ritiene, a ragione io credo, che Vitruvio si riferisse principalmente al tipo di architettura domestica realizzato ad Alessandria nel periodo tolemaico (Pesando 1989, p. 193). Per questa ragione, e nel proseguire l'analisi archeologica

della Casa dei due peristili di *Phoinike*, occorre certamente tenere presente quanto tramandato da Vitruvio, ma con una certa cautela, e inoltre valutare nel modo opportuno alcune situazioni esterne, tra le più importanti delle quali, a mio parere, è quella climatica, che può avere condizionato esposizione e organizzazione del complesso e dei singoli vani. È naturale, inoltre, considerare le sostanziali diversità, storiche e culturali, tra Alessandria e *Phoinike*, ma non perché *Phoinike*, nel III-II sec. a.C., non fosse una città prospera e sviluppata, perché sappiamo bene che l'intero periodo ellenistico è stato quello più favorevole per la città, divenuta anche capitale dell'intero *koìnòn* epirota. Ma è logico pensare che Alessandria, nello stesso lasso di tempo, abbia avuto un ruolo certamente più elevato, sul piano sia economico che culturale.

La principale indicazione di Vitruvio sta nel fatto di suddividere gli spazi della casa in tre settori principali: quello riservato agli uomini, ricco di decorazioni e di forme architettoniche più elaborate, chiamato *andronitis*; quello riservato alle donne, la zona della produzione interna e della conservazione dei beni, chiamato *gynaeconitis*; infine quello destinato agli ospiti, che assicurava a chi veniva accolto dal proprietario e dalla famiglia riservatezza e ingressi a parte, chiamato *hospitalia*. Se utilizziamo questa distinzione vitruviana in rapporto alla Casa dei due peristili, possiamo subito osservare che essa comprende due spazi principali, quello del peristilio grande (G) e quello del peristilio piccolo (H). L'ingresso principale alla casa avveniva dalla strada che passa lungo la parte meridionale dell'abitazione, tramite il corridoio/rampa indicato con la lettera N (vi si conservano evidenti tracce della scalinata tagliata nella roccia). Qui la porta vera e propria è preceduta da un vestibolo e da una parte, quella orientale, ha le botteghe O-R, mentre dalla parte occidentale la quota sale per il livellamento operato per la costruzione del vano L, il più grande della casa, che si trova alla stessa quota del peristilio G. Ma un'altra entrata, che ha caratteristiche molto simili a quelle che troviamo nella descrizione vitruviana, si trovava probabilmente nella parte occidentale della casa, indicata con la lettera W<sup>19</sup>:

<sup>18</sup> Per i materiali rinvenuti negli scavi 1989-1991 e in quelli successivi del 2000-2001, assai meglio documentati, vedi Giorgi *et alii* 2003, specialmente pp. 28-39. Per lo scavo stratigrafico del vano L, assai significativo, come si è detto, per la determinazione della fase d'impianto della casa, vedi Podini 2003; De Maria, Gjongecaj 2011, pp. 11-12.

<sup>19</sup> Lungo il lato ovest della casa correva una strada a ram-

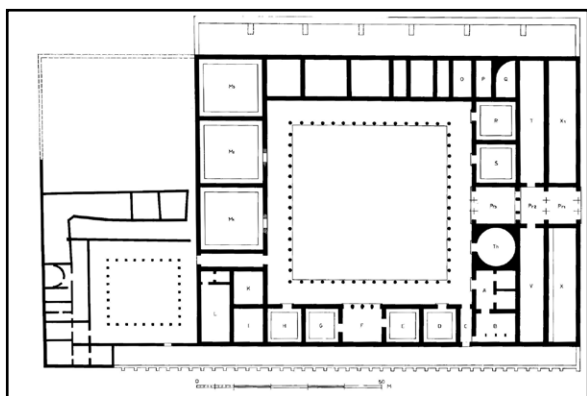


Fig. 12. Vergina/Aigai, i Palazzi reali (pianta di D. Pandermalis).

«Atriis Graeci quia non utuntur, neque aedificant, sed ab ianua introeuntibus itinera faciunt latitudinibus non spatio-sis, et ex una parte equilia, ex altera ostiariis cellas, statimque ianuae interiores finiuntur. Hic autem locus inter duas ianuas graece thyroron appellatur»<sup>20</sup>.

*Thyroron* è dunque un termine che indicherebbe l'ambiente che costituiva e al tempo stesso controllava l'ingresso della casa, verosimilmente formatosi e divenuto comune nelle case ricche di età ellenistica. Il vano W, trovandosi in mezzo alle due porte e con un larghezza di quasi 2 m, poteva essere un ingresso alla casa in forma di vestibolo (Çondi *et alii* 2002, p. 74). Un altro dato da sottolineare in questa parte della descrizione di Vitruvio riguarda la stalla per i cavalli (*equilia*), perché si tratta di un elemento che ritroviamo anche nella planimetria del settore d'ingresso ovest e sud della Casa dei due peristili. In realtà la funzione del vano L rimane molto incerta, dato il pessimo stato di conservazione di questo vano. In un primo tempo si era pensato

pa orientata sud-nord. Su questa con ogni probabilità si apriva un secondo ingresso, anche se il muro perimetrale esterno in corrispondenza di W è assai rovinato, quasi illeggibile in diversi punti, così da rendere difficile una sicura individuazione di questo ingresso, che resta comunque del tutto probabile.

<sup>20</sup> «I Greci non adoperano atri, e quindi non ne edificano; per chi entra dalla porta di strada fanno corridoi non troppo larghi, con scuderie da un lato e dall'altro la stanzetta del portiere; si trova subito poi la porta interna della casa. Lo spazio tra le due porte è detto in greco *thyroron*» (le traduzioni riportate sono sempre di S. Ferri). Cfr. Pesando 1989, p. 195.

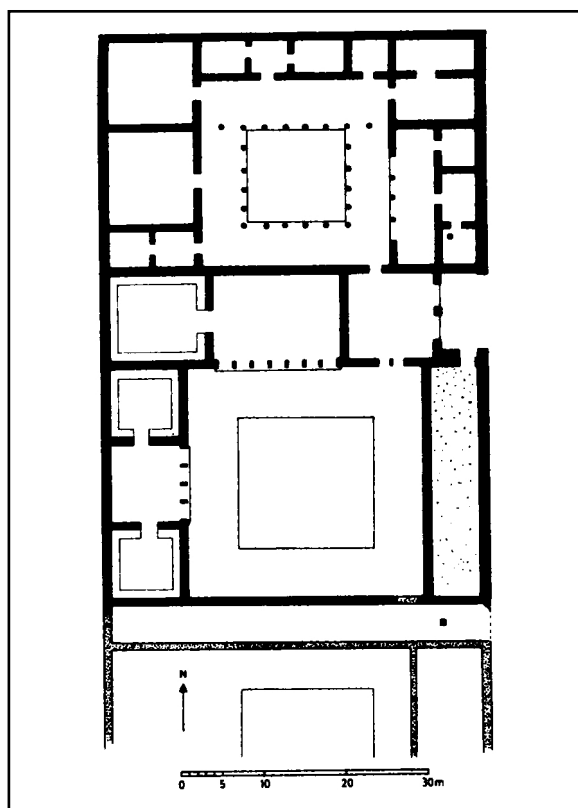


Fig. 13. Pella, Casa di Dionisos (da Nielsen 1994).

a un *andron*, ma i dati disponibili erano troppo scarsi per definirlo come tale, e anche la sua posizione non è propria di questa funzione particolarmente rappresentativa. La sua forma e la sua grandezza, e forse la vicinanza con le due entrate N e W, fanno piuttosto pensare che potesse essere usato appunto come stalla per i cavalli. Un caso più o meno simile a questo di *Phonike* lo ritroviamo a Pella, nella Casa di *Dionysos* (fig. 13), che è però più antica, degli inizi del IV sec. a.C. (Wolf 2003, pp. 85-86). Dall'altra parte del *thyroron* o vestibolo possiamo individuare la stanza per il portiere, che nel caso della Casa dei due peristili corrisponderebbe al vano A. In questa stanza un muro (nr. 8) suddivide in due parti lo spazio, creando uno stretto vano A1, che poteva avere una funzione di servizio per il portiere, oppure alloggiare una scala per l'accesso al secondo piano dell'abitazione (Çondi *et alii* 2002, p. 76).

«Deinde est introitus in peristylon. Id peristylum in tribus partibus habet porticus inque parte, quae spectat ad meridiem, duas antas inter se spatio amplo distantes, in quibus traves invehuntur, et quantum inter antas distat, ex eo tertia adempta



*spatium datur introrsus. Hic locus apud nonnullos prosta, apud alios pastas nominatur» (VI 7, 1)<sup>21</sup>.*

Con queste parole Vitruvio descrive il passaggio dal vestibolo al peristilio; una certa corrispondenza con la Casa dei due peristili può essere osservata in linea generale, anche se qui il portico ha quattro lati e manca ogni possibilità di individuare una *prostas* o una *pastas*. Vitruvio si riferisce qui a un cortile con peristilio normale, ovvero con le colonne della stessa altezza su tutti i quattro lati, non a quello detto “rodio”, con il lato che guarda a meridione dotato di colonne più alte, del quale tratterà subito dopo. Nel nostro caso il peristilio ha appunto la stessa altezza da tutti i quattro lati, con un portico continuo normale di 16 colonne, che – come si è già ricordato – sono ricostruibili sulla base delle tracce lasciate dalle colonne sui blocchi lapidei del basamento<sup>22</sup>.

*«Coniunguntur autem his domus ampliores habentes lautiora peristylia, in quibus pares sunt quattuor porticus altitudinibus, aut una, quae ad meridiem spectat, excelsioribus columnis constituitur. Id autem peristylum quod unam altiorem habet porticum, Rhodiacum dicitur»<sup>23</sup>.*

Si conferma dunque la presenza di peristili con colonne di eguale altezza, come nel caso della Casa dei due peristili di *Phoinike*, mentre viene definito “rodio” quel peristilio che ha l’ala nord con colonne più alte.

Come considerazione generale si può osservare che l’autore del *de architectura* pone le stanze principali nella parte settentrionale della casa, e questo dato lo si riscontra perfettamente nella Casa dei due peristili di *Phoinike*. Si tratta del gruppo dei vani che si estendono nel settore

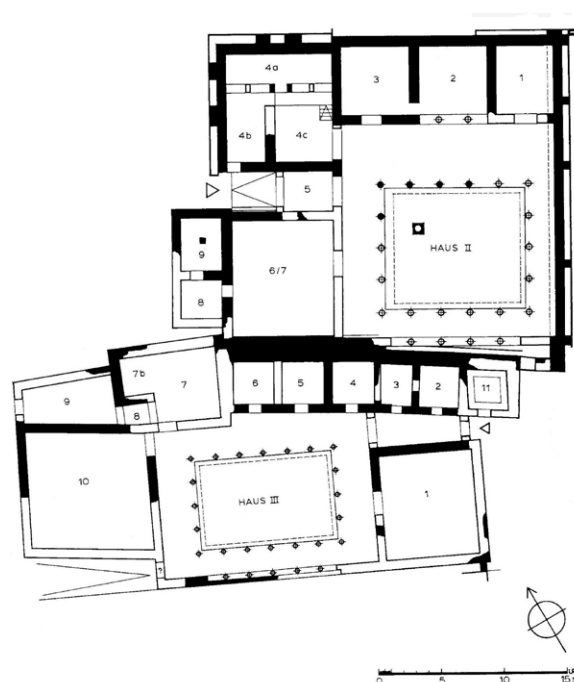


Fig. 14. Pergamo, Casa a peristilio II a ovest dell’agorà inferiore (da Pinkwart, Stammnitz 1984).

nord del peristilio maggiore G. La sicurezza che questi vani siano l’*andronitis* della casa è data da diversi elementi: ritrovamenti di pitture parietali (fig. 7), presenza di pavimenti in cocciopesto in luogo della comune terra battuta (forse in origine rivestita di assiti lignei), la stessa composizione a gruppo di tre vani affiancati (B, C, D). Quest’ultima strutturazione è una forma che si trova in moltissimi casi di abitazioni di età ellenistica, come ad esempio ad Antigonea, nelle case 1 e 4 (fig. 18), datate tra il III e il II sec. a.C. (Budina 1972, pp. 262-292), oppure nella Casa a peristilio II a ovest dell’agorà inferiore di Pergamo (fig. 14), del III-II sec. a.C. (Pinkwart, Stammnitz 1984, pp. 25-33). Le origini di questa forma particolare, divenuta poi assai frequentemente impiegata, si possono riconoscere nei palazzi reali della Macedonia (fig. 12) di fine V-inizio IV sec. a.C. (Nielsen 1994).

*«Habent autem eae domus vestibula egregia et ianuas proprias cum dignitate porticusque peristyliorum albariis et tectoriis et ex intestino opere lacunariis ornatas, et in porticibus quae ad septentrionem spectant triclinia Cyzicena et pinacothecas, ad orientem autem bibliothecas, exbedras ad occidentem, ad meridiem vero spectantes oecos quadrata ostia ampla magnitudine uti faciliter in eo quattuor tricliniis stratis ministratum ludoru-*

<sup>21</sup> «Al di là è il peristilio, che ha il portico da tre parti, e nella parte che guarda a sud due ante assai distanti fra loro con travatura in alto; lo spazio in profondità è di un terzo meno della distanza tra le ante: questo vano è detto *prostas* da alcuni, da altri *pastas*».

<sup>22</sup> Come si è già ricordato, a parte la forma circolare impressa sui blocchi lapidei, sono stati ritrovati anche diversi frammenti di colonne, alcuni dei quali sono però pertinenti al loggiato del secondo piano (cfr. fig. 8).

<sup>23</sup> «È attiguo un complesso di stanze più ampie, con peristili più ricchi, nei quali sono quattro portici di eguale altezza, oppure, talvolta, il lato che guarda mezzogiorno ha colonne più alte. Quand’è così, il peristilio si dice Rodio».

*mque operis locus possit esse spatiosus. In his oecis fiunt virilia convivia. Non enim fuerat institutum matris familiarum eorum moribus accumbere. Haec autem peristylia domus andronitides dicuntur, quod in his viri sine interpellationibus mulierum versantur» (VI 7, 3-4)<sup>24</sup>.*

Nelle parole di Vitruvio, dedicate ai diversi vani della casa con le loro specifiche funzioni, riconosciamo dunque uno spazio specificamente maschile (*andronitis* o *andronitides*), che, come è abbastanza evidente per gli aspetti già richiamati, possiamo identificare coi vani posti a nord del peristilio maggiore G della Casa dei due peristili di *Phoinike* (fig. 6).

Il peristilio più piccolo (H) si trova nella parte est della casa e si può raggiungere tramite un'entrata aperta a sud del muro est (nr. 11) del peristilio grande (G). Al centro si trova uno stretto cortile scoperto (M), bordato sui quattro lati da un portico di otto colonne, come si è già descritto sopra (cfr. fig. 9). L'esistenza di una sola porta nell'angolo sud-occidentale dimostra la forte separazione che esisteva tra questi due spazi<sup>25</sup>. Il peristilio H accoglie attorno a sé vani più modesti a confronto con quelli che troviamo nella parte occidentale della casa. Questa zona, in accordo con il testo di Vitruvio, doveva essere riservata alla produzione e alla conservazione dei beni della casa e della famiglia, lavori che venivano seguiti dalla proprietaria della casa.

*«In his locis introrsus constituuntur oeci magni, in quibus matres familiarum cum lanificis habent sessionem. In prostadis autem dextra ac sinistra cubicula sunt conlocata, quorum unum thalamos, alterum amphithalamos dicitur» (VI 7, 2)<sup>26</sup>.*

<sup>24</sup> «Questa parte della casa ha propri ingressi sulla strada, ed eleganti vestiboli; i portici dei peristili sono adorni di stucchi e di intonachi e di lacunari in legno lavorato; i portici verso nord hanno triclini ciziceni e pinacoteche, a est le biblioteche, a ovest le esedre, e a sud sale (e) porte quadrate sufficientemente ampie perché vi possan capire quattro triclini collo spazio per i servizi e i giuochi. In queste sale si svolge la vita comune degli uomini; è costume dei Greci che le madri di famiglia non intervengano ai conviti. Questi peristili formano l'*andronitides* della casa, in quanto frequentati da uomini senza frastornamenti di donne».

<sup>25</sup> Non è accertabile, dato il pessimo stato di conservazione delle strutture originarie poi modificate in età romana, la presenza di un ingresso autonomo al peristilio H dal lato est.

<sup>26</sup> «Entrando di qui si trovano le grandi sale nelle quali

Si tratta, ovviamente, del settore della *gynaecoonitis*. Qui la corrispondenza fra il testo e la planimetria della Casa dei due peristili appare più problematica, almeno in parte. A nord del peristilio piccolo troviamo infatti gli spazi E ed F (in origine un vano unico) e un piccolo spazio AD, con i primi due che sono divisi fra loro da un muro (nr. 17) che risparmia uno spazio di ingresso a sud, per consentire il collegamento fra i due vani. Qui sono state rinvenute tracce di pavimentazioni in cocciopesto (in E) e in *opus spicatum* (in F), almeno in parte rifacimenti di età romana. Nel vano E sono stati inoltre trovati *in situ* due basamenti di pietra, che potevano essere il sostegno o l'appoggio di un tavolo (fig. 6, in primo piano). Nella parte nord-ovest del peristilio piccolo, accanto al vano E e al muro che divide fra loro i due peristili, venne creato un minuscolo ambiente forse usato come forno (AD) e, nell'angolo nord-est, un piano rialzato con una piattaforma in mattoni, di 2,20 x 1,90 m (all'interno del vano F). Dal vano F escono due canalette usate per scaricare l'acqua nella vasca del peristilio, da quella che evidentemente deve essere interpretata come la cucina. Per quanto riguarda i cubicoli di cui fa cenno Vitruvio, nella planimetria del piano terreno della casa è difficile riconoscerli. Si deve dunque pensare alla presenza di questi due vani nel secondo piano dell'abitazione. Rimane impossibile da ricostruire la forma, la disposizione e il ruolo che avevano anche in questo peristilio i vani della parte meridionale, che mancano totalmente a causa della loro distruzione e del crollo nel sottostante piano delle botteghe.

Ovviamente, ma questo non deve meravigliare, manca interamente al piano terreno conservato l'articolazione dello spazio dedicato agli *hospitalia*, pur così importante e prezioso nel mondo greco. La Casa dei due peristili non lo presenta in modo chiaro, ma d'altra parte anche i vani usati come botteghe o negozi sono ambienti per così dire "anomali" in un'ottica vitruviana, perché da lui non li troviamo indicati o descritti. Per spiegare queste diversità occorre sempre considerare e sottolineare che l'architettura domestica è sotto-

le madri di famiglia attendono, colle donne addette, alla filatura della lana. A destra e sinistra della *prostas* sono collocate due camere da letto, il *thalamos* e l'*amphithalamos*».

posta e condizionata da diversi fattori che ne determinano ricorrenze o diversità, come la morfologia del terreno, la forma economica e la cultura locale, la situazione storico-politica, le condizioni ambientali e climatiche del sito.

### 6. La Casa dei due peristili e l'architettura domestica di età ellenistica

La Casa dei due peristili è, nella sua forma complessiva, la tipica casa ellenistica aggregata attorno al peristilio, che occupa la zona centrale della casa. In realtà qui troviamo ben due peristili, al posto di uno soltanto, come si riscontra più frequentemente. Questa scelta è stata fatta probabilmente per distinguere meglio fra loro gli spazi, e contemporaneamente mantenere il settore femminile fuori dalla frequentazione e persino dalla veduta degli ospiti. Per meglio comprendere il nostro caso, è molto utile istituire alcuni significativi confronti, e passare brevemente in rassegna l'edilizia domestica nei diversi territori del mondo ellenistico, evidenziando i casi più importanti per questa finalità. Molti ambienti e vani, forme e planimetrie si ripetono infatti in zone diverse da quella epirota.

Intanto, iniziando dallo schema generale utilizzato in questa casa, possiamo dire che secondo molti studiosi gli inizi di questa forma si devono ricercare nei palazzi reali di Macedonia, soprattutto nelle città di Pella e Vergina. A Vergina/Aigai nel IV sec. a.C. il palazzo reale (fig. 12) è costruito sul modello dei due peristili, quello orientale più grande, utilizzato come area di rappresentanza e di accoglienza degli ospiti, e quello occidentale quattro volte più piccolo, usato come area di servizio (Nielsen 1994, p. 80). Per considerare poi casi meno eccezionali, osserviamo che in una delle case di Pella, quella già citata di *Dionysos* (fig. 13), abbiamo la divisione in due spazi fra loro quasi uguali. A sud troviamo un cortile privo di peristilio, con una stalla per i cavalli a est, e il gruppo di tre camere che costituiva la zona dell'*andron*. L'altra metà della casa, quella posta a nord, presenta un peristilio con intorno una serie di stanze di dimensioni diverse, che sono servite per le diverse funzioni riservate alle donne e agli schiavi (Wolf 2003, pp. 92-93). Naturalmente la suddivisione degli spazi non è presente solo in Macedo-

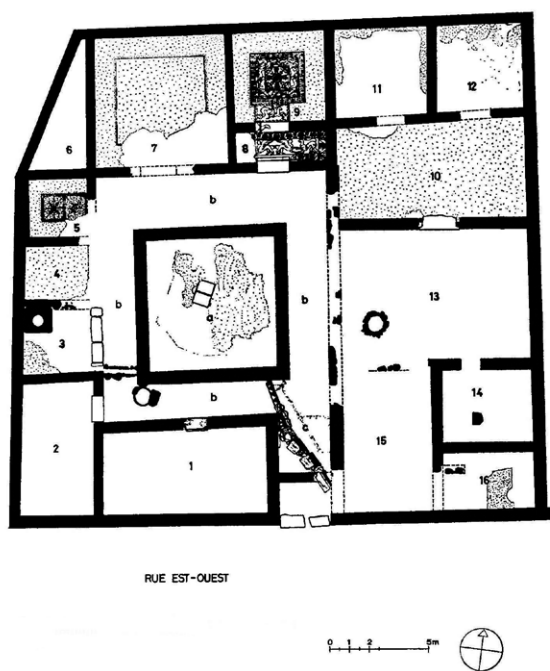


Fig. 15. Eretria, Maison aux Mosaïques (da Ducrey, Metzger 1979).

nia, ma si può vedere anche in abitazioni come quelle di Eretria, in particolare nella Maison aux Mosaïques (fig. 15), della fine del V-inizi del IV sec. a.C. Qui, nella parte occidentale della casa, si raccolgono tutti gli spazi maschili, mentre nella parte orientale si trovano le cucine e i depositi (Reber 1998, p. 106).

Un altro aspetto al quale ho fatto cenno prima in una maniera non approfondita è il modo in cui l'*andronitis* viene costruito e la posizione che occupa all'interno della casa. Si può affermare che l'*andron* rappresenta e incarna in sé la ricchezza del proprietario di una casa, ed è per questo che i vani che componevano l'*andron* (o gli *andrones*) dovevano essere quelli più lussuosi e dotati di diverse decorazioni aggiunte, anche in contesti economicamente non eccezionali. Una delle decorazioni usate negli *andrones* era il mosaico, impiegato sia come pavimentazione che come rivestimento parietale, come, per le pavimentazioni, nella Maison des Masques a Delo (fig. 19), nel III sec. a.C. (Chamonard 1933) o nella Maison des Comédiens (fig. 20) sempre a Delo, ancora nel III sec. a.C. (Bruneau 1970). Un'altra decorazione molto usata nell'*andron* sono le pitture parietali, e questo è un elemento che troviamo anche nella Casa dei due peristili a

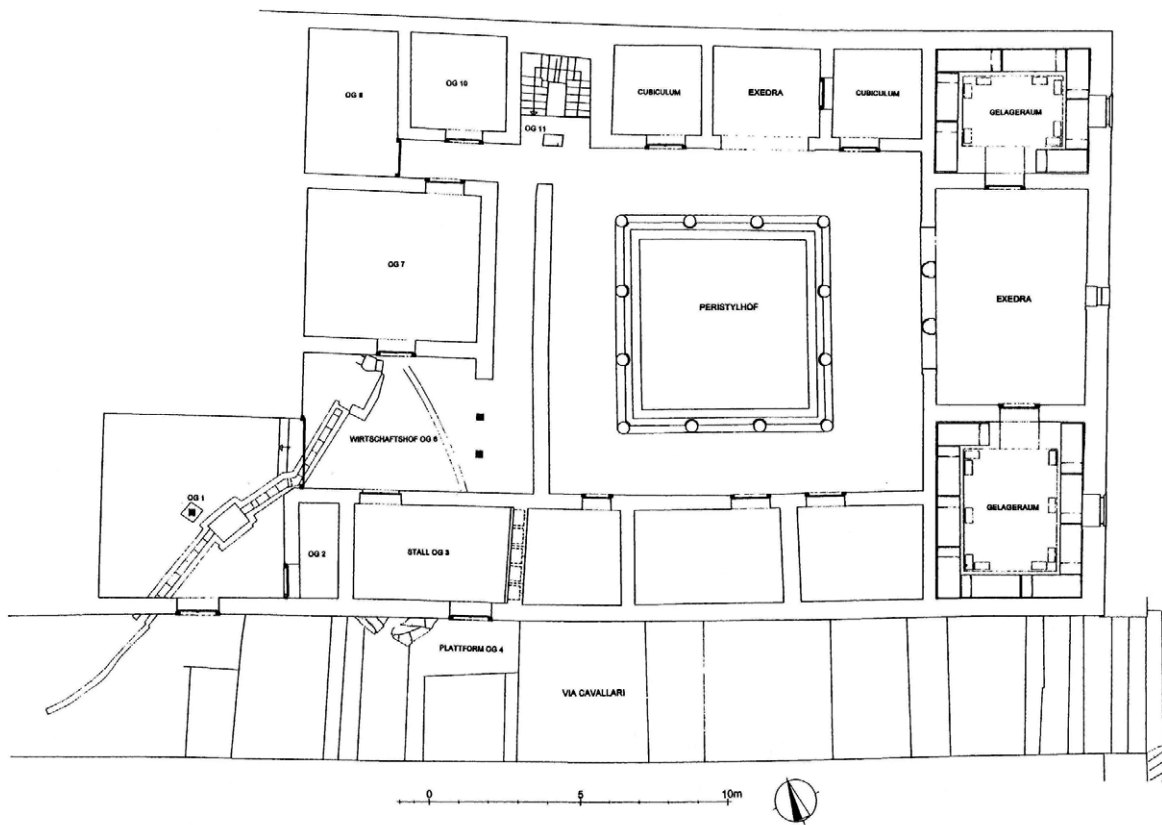


Fig. 16. Solunto, cosiddetto "Ginnasio" (da Wolf 2003).

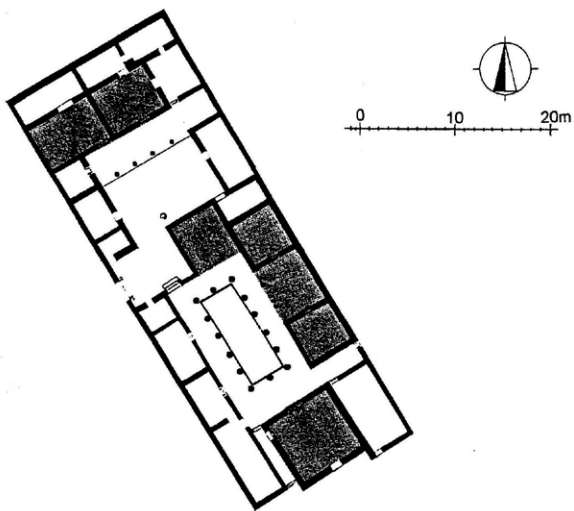


Fig. 17. Morgantina, Casa della cisterna ad arco (da Wolf 2003).

*Phoinike*, nei vani B e C. Probabilmente si tratta di rifacimenti di età romana (resti di pannelli monocromi gialli e rossi separati da bande verticali, nella zona inferiore delle pareti nord dei

vani), ma certamente essi riprendono precedenti rivestimenti di età ellenistica (fig. 7).

Un secondo elemento è costituito dalla forma dell'*andronitis*, come era costruita e che aspetto assumeva. Se consideriamo alcuni casi ritenuti modelli da imitare e punti di riferimento morfologici, in primo luogo i palazzi reali e poi le case di Vergina e di Pella, osserviamo qui un particolare, ovvero la costruzione dei vani maschili o *andronitis* in un gruppo di tre ambienti con dimensioni più o meno uguali. Questo gruppo di vani, come ha mostrato M. Wolf, si ripete in molti altri casi e città, di localizzazione molto varia, come ad esempio nelle città siceliote di Morgantina, House of the Arched Cistern (fig. 17) e Southwest House (Tsakirgis 1984, pp. 88-89) e Solunto, nel cosiddetto "Ginnasio" (fig. 16) (Wolf 2003, p. 80). Due altri casi importanti sono quelli che troviamo nell'altra città della Caonia, Antigonea, non lontano da *Phoinike*, scavata sin dagli anni Sessanta e Settanta del Ventesimo secolo dall'archeologo albanese Dhimosten Budina. La Casa 1 e la Casa 4, come Budina le ha chiamate, erano case a pe-

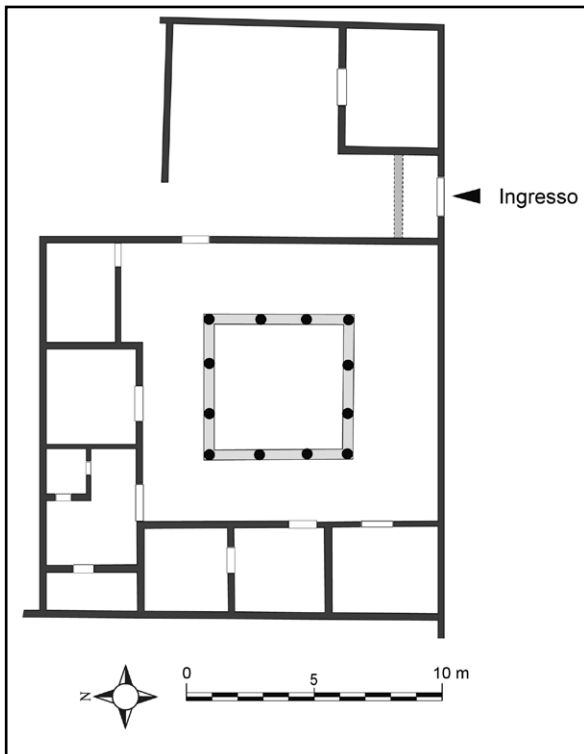


Fig. 18. Antigonea, Casa 4 (da Budina 1972, rielaborazione di M. Zaccaria).

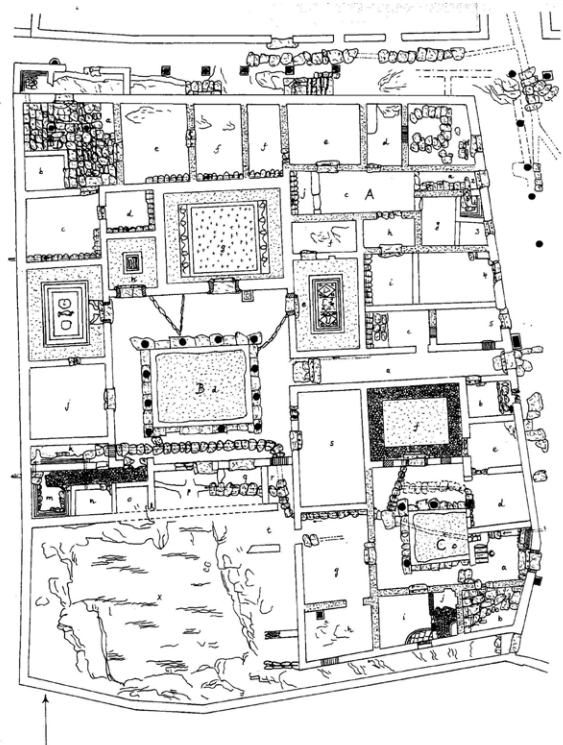


Fig. 19. Delo, Maison des Masques (da Trümper 1998).

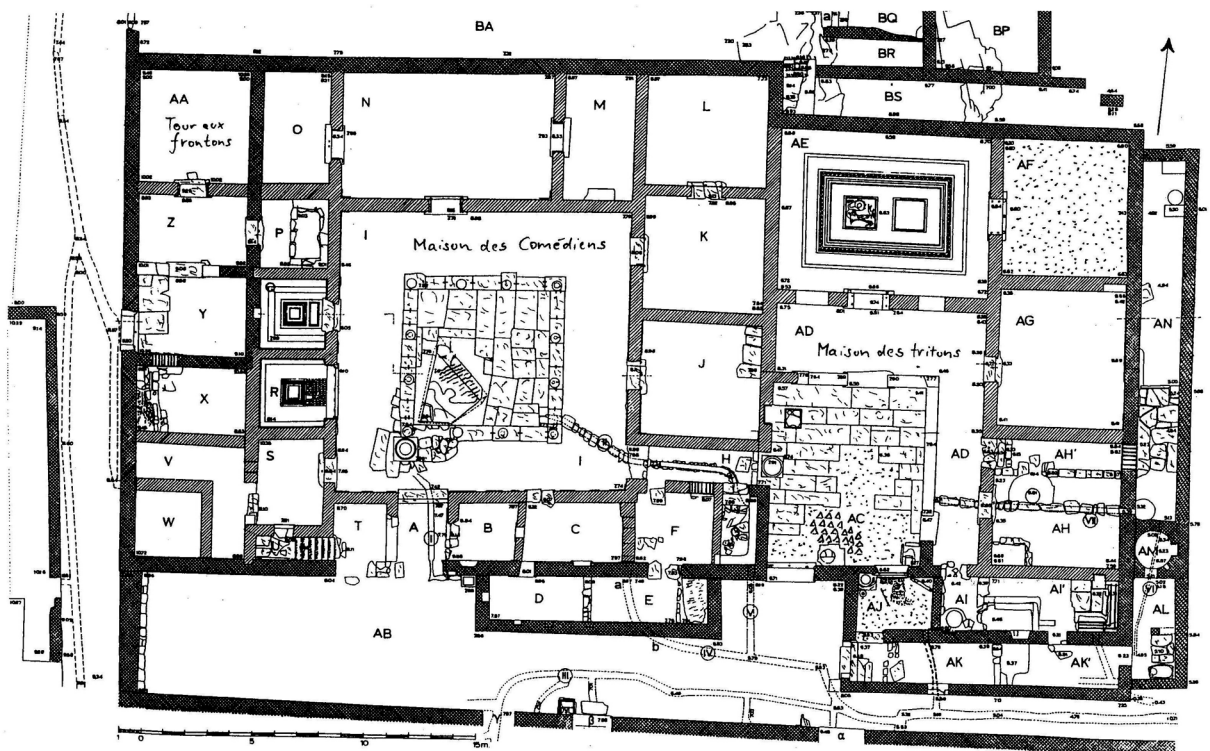


Fig. 20. Delo, Maison des Comédiens (da Trümper 1998).

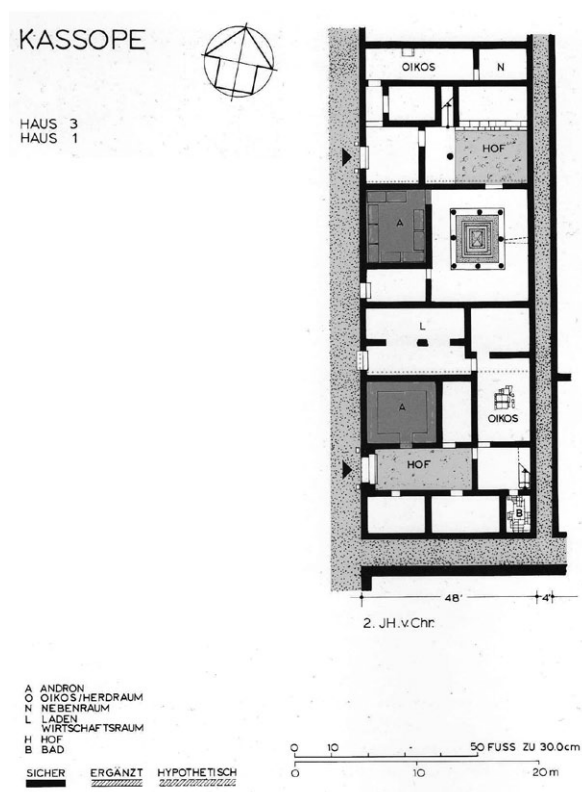


Fig. 21. Kassope, Casa 3, in alto nella pianta (da Hoepfner, Schwandner 1986).

ristilio, le cui corti intorno a sé avevano tutti gli ambienti dell'edificio, da un lato quelli maschili, dall'altro quelli riservati alle donne. La Casa 1, nella parte est, è composta dal gruppo sopra indicato dei tre vani, con un'apertura dotata di due colonne nel vano centrale, dal quale, attraverso due porte, da ciascun lato permetteva l'accesso negli andrones. La Casa 4 di Antigonea (fig. 18) mostra all'incirca la stessa forma, ma in questo caso gli andrones li troviamo a ovest del peristilio<sup>27</sup>. Nella Casa 4 di Antigonea un elemento diverso dalla casa 1, ma analogo a quanto si riscontra nella Casa dei due peristili a *Phoinike*, è la collocazione degli ingressi in questo gruppo di tre vani. In questi due casi sono presenti due ingressi distinti per due vani, mentre all'interno una porta consentiva il passaggio alla stanza che non aveva un'apertura diretta e autonoma sul peristilio.

<sup>27</sup> Sulle case di Antigonea si veda soprattutto Budina 1972.

La *gynaecoonitis* non poteva trovarsi in una zona molto prossima all'ingresso principale ed essere così facilmente visibile dagli estranei. Per questa ragione il rapporto tra i due spazi, *andronitis* e *gynaecoonitis*, era limitato, in modo che gli ospiti non potessero vedere e incontrare le donne della casa. La costruzione di due peristili si spiega soprattutto in questo modo, io credo: si tratta di due spazi quasi distaccati l'uno dall'altro, collegati soltanto attraverso una porta all'ingresso principale della casa o da un'apertura fra i due cortili. La Casa dei due peristili di *Phoinike* ci offre un significativo esempio di questa separazione fra spazio domestico delle donne e area maschile nel periodo alto e medio-ellenistico. Tra i due peristili di questa casa esiste soltanto una porta di collegamento, collocata nell'angolo sud-orientale del peristilio maggiore G. Una soluzione analoga a quella che si riscontra a *Phoinike* la possiamo vedere nelle già citate Maison des Masques e Maison des Comédiens a Delo (figg. 19-20), che hanno un peristilio più grande nella parte occidentale, mentre nella parte orientale tutti gli spazi sono raggruppati intorno a un *oikos*, al quale si può accedere tramite una porta soltanto<sup>28</sup>. La Maison des Masques, in particolare (fig. 19), mostra molto chiaramente la suddivisione degli spazi maschili e femminili, con due peristili, quello più grande a nord, maschile, e quello più piccolo, femminile, nella parte sud-orientale della casa. Il settore femminile generalmente è costituito da vani piccoli o medio-piccoli, che servivano come cucina, bagno, magazzini e laboratori, dove si svolgevano i lavori riservati dai maschi alle donne della casa (cfr. Senofonte, *Oecon.* VII, 22 e 35; IX, 15).

Una netta separazione dello spazio domestico in due settori, probabilmente quello maschile e quello femminile, la riscontriamo anche a Kassope, in Epiro, nella Casa 3 (seconda fase, II sec. a.C.: figg. 21-22), dove l'*andron* è nettamente separato dall'altro settore posto nella parte nord della casa e probabilmente da considerarsi appunto destinato alle attività delle donne (Hoepfner, Schwandner 1986, pp. 116-119 e fig. 123 a p. 120).

<sup>28</sup> Chamonard 1922-1924; Bruneau 1970 e cfr. Trümper 1998.



Fig. 22. Kassope, Casa 3: il peristilio e l'andron visti da nord-ovest (foto S. Gorica).

## 7. Conclusioni

Al termine del nostro studio va dunque ribadita l'importanza del passo vitruviano, cui ci siamo riferiti a lungo, per l'analisi anche della documentazione archeologica relativa alla casa e allo spazio domestico di età ellenistica. Importanza che può essere estesa a una percezione più vasta che riguarda società e culture di quel cruciale periodo storico. È però anche vero che si deve prestare molta attenzione nel leggere questo testo e nell'utilizzarlo indiscriminatamente per l'interpretazione di case ellenistiche di diversi luoghi del Mediterraneo antico. A questo proposito si possono effettivamente riscontrare alcune forzature nella pur intelligente e metodologicamente corretta proposta di Andreas Rumpf (Rumpf 1935), che ebbe l'indiscutibile merito di aprire la strada a un accorto utilizzo delle fonti scritte in parallelo con quelle archeologiche. Il testo dell'architetto romano rimane dunque pur sempre il primo da considerare per descrivere e interpretare certi spazi della casa el-

lenistica. La suddivisione degli spazi domestici che Vitruvio (e, aggiungiamo, le sue fonti) propone si può ritrovare, in linea di massima, ma anche per certi precisi dettagli, nel caso della Casa dei due peristili di *Phoinike*, come anche per quanto riguarda la decorazione di taluni vani principali e altri aspetti ancora.

Importante è anche il confronto con l'architettura domestica di età tardo-classica ed ellenistica in diversi luoghi del bacino del Mediterraneo, da Delo a Solunto, da Morgantina ad Antigonea di Epiro, da Eretria a Pergamo. Pur trattandosi ovviamente di situazioni storiche e culturali anche profondamente differenti, possiamo riconoscere che la *koiné* ellenistica ha determinato in queste zone scambi e affinità anche per quanto riguarda le forme e i motivi architettonici dello spazio domestico.

Un punto importante nel procedere all'inquadramento del caso specifico di *Phoinike* nel contesto più generale di altri centri è quello di individuare i caratteri locali che una struttura domestica può ricevere in zone diverse. Queste

peculiarità consistono nelle condizioni climatiche locali, nella morfologia del terreno sul quale l'edificio viene costruito e nel tenore di vita e nel livello economico proprio degli abitanti della città. Dal quadro che si è cercato di delineare, proponendo una lettura "in parallelo" da un lato fra il testo di Vitruvio e la Casa dei due peristili di *Phoinike* e dall'altro tra la stessa casa ed edifici consimili di diverse città di età ellenistica nell'ambito mediterraneo, risultano evidenti punti di contatto, così da legittimare un pieno inserimento del caso epirota in un panorama culturale di vasta estensione e consistenza. Si possono riconoscere molti elementi e forme che si ripetono in diverse città, pur restando diversità e specificità locali che la prosecuzione della ricerca dovrà sempre meglio chiarire. Gli scavi futuri a *Phoinike*, che prevedono nuove indagini nei quartieri abitativi a terrazze, e un rinnovato interesse di studio per gli edifici domestici della Caonia e dell'Iliria meridionale (tra cui i casi molto importanti di Byllis, Antigonea, Burtinto e altri ancora) certamente consentiranno di accrescere considerevolmente le conoscenze sull'architettura domestica di queste importanti regioni del Mediterraneo antico<sup>29</sup>.

(S.G.)

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

Allara 1986a = A. Allara, *Domestic Architecture at Dura-Europos*, in «Mesopotamia» 21, 1986, pp. 67-76.

Allara 1986b = A. Allara, *Les maisons de Doura-Europos. Questions de typologie*, in «Syria» 63, 1986, pp. 39-60.

Bodei Giglioni 1996 = G. Bodei Giglioni, *L'«oikos»: realtà familiare e realtà economica*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, 2/I, Torino 1996, pp. 735-754.

Bogdani, Giorgi 2007 = J. Bogdani, E. Giorgi, *Ricerche, ricognizioni e saggi stratigrafici nella città alta*, in De Maria, Gjongecaj 2007, pp. 13-30.

Bogdani, Giorgi 2011 = J. Bogdani, E. Giorgi, *Assetto del territorio e popolamento in Caonia. Il caso di Phoinike*, in Lamboley, Castiglioni 2011, pp. 387-402.

<sup>29</sup> È in corso il mio dottorato di ricerca su *La casa ellenistica in Epiro e Illiria meridionale*, presso l'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.

Bruneau 1970 = Ph. Bruneau, *Exploration archéologique de Délos*, XII, *L'îlot de la Maison des Comédiens*, Paris 1970.

Budina 1972 = Dh. Budina, *Antigonea*, in «Iliria» 2, 1972, pp. 269-378.

Budina 1987 = Dh. Budina, *Le lieu et le rôle d'Antigonea dans la vallée du Drino*, in Cabanes 1987, pp. 159-166.

Budina 1990 = Dh. Budina, *Antigonea. Eine Stadt der hellenistischen Periode*, in «Akten des XIII. Internationalen Kongresses für klassischen Archäologie (Berlin 1988)», Mainz 1990, pp. 556-559.

Budina 1993 = Dh. Budina, *Antigonea d'Épire et son système urbain*, in Cabanes 1993, pp. 111-122.

Cabanes 2007 = P. Cabanes, *Les Chaones et l'Épire, de l'indépendance à l'association (V<sup>e</sup>-I<sup>e</sup> siècles avant J.-C.)*, in De Maria, Gjongecaj 2007, pp. 227-238.

Cabanes, Lamboley 2004 = P. Cabanes, J.-L. Lamboley (a cura di), «L'Illyrie meridionale et l'Épire dans l'antiquité (Actes du IV<sup>ème</sup> Colloque International de Grenoble, 2002)», Paris 2004.

Cahill 2002 = N. Cahill, *Household and City Organization at Olynthus*, New Haven-London 2002.

Chamonard 1922-1924 = J. Chamonard, *Exploration archéologique de Délos*, VIII, *Le quartier du théâtre. Étude sur l'habitation délienne à l'époque hellénistique*, I-III, Paris 1922-1924.

Chamonard 1933 = J. Chamonard, *Exploration archéologique de Délos*, XIV, *Les mosaïques de la Maison des Masques*, Paris 1933.

Çondi et alii 2002 = Dh. Çondi, E. Giorgi, M. Podini, A. Gamberini, *La "Casa dei due peristili" e la ripresa delle ricerche nel quartiere a terrazze*, in De Maria, Gjongecaj 2002, pp. 63-91.

Corso 1998-1999 = A. Corso, *La casa greca secondo Vitruvio*, in «AVen» 21-22, 1998-1999, pp. 37-49.

De Maria 2004 = S. De Maria, *Nuove ricerche archeologiche nella città e nel territorio di Phoinike*, in Cabanes, Lamboley 2004, pp. 323-344.

De Maria 2008a = S. De Maria, *Phoinike d'Epiro in età ellenistica*, in «Archaeologia adriatica» 2, 2008, pp. 683-699.

De Maria 2008b = S. De Maria, *Ricerche e scavi archeologici a Phoinike (Epiro)*, in «ASAtene» 83, s. III, 5/II, 2005 (2008), pp. 807-820.

De Maria 2011 = S. De Maria, *Genesi e sviluppo della città nella Caonia antica. Nuovi dati dagli scavi di Phoinike*, in G. De Sensi Sestito, M. Intrieri (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* (Diabaseis, 2), Pisa 2011, pp. 63-88.

De Maria 2012 = S. De Maria, *Dieci anni di attività archeologiche a Phoinike. Ricerca, formazione, valorizzazione*, in S. De Maria (a cura di), «Le ricerche delle Missioni Archeologiche in Albania nella ricorrenza dei dieci anni di scavi dell'Università di Bologna a Phoinike (2000-2010)



(Atti della Giornata di Studi, Bologna 2010)», Bologna 2012, pp. 27-51.

De Maria c.d.s. = S. De Maria, *Aspetti urbanistici, cultura e società di Phoinike dalle origini al I secolo a.C.*, in «Ricerche archeologiche in Albania (Incontro di Studi, Cavallino-Lecce, 29-30 aprile 2011)», c.d.s.

De Maria, Giorgi 2002 = S. De Maria, E. Giorgi, *Note sull'urbanistica di Phoinike*, in De Maria, Gjongecaj 2002, pp. 105-108.

De Maria, Gjongecaj 2002 = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike I. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2000*, Firenze 2002.

De Maria, Gjongecaj 2003 = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike II. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2001*, Bologna 2003.

De Maria, Gjongecaj 2005 = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike III. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2002-2003*, Bologna 2005.

De Maria, Gjongecaj 2007 = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna 2007.

De Maria, Gjongecaj 2011 = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike V. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2007-2010*, Bologna 2011.

De Maria, Podini 2009 = S. De Maria, M. Podini, *La basilica paleocristiana di Phoinike (Epiro): dagli scavi di Luigi M. Ugolini alle nuove ricerche*, in «Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X secolo): il ruolo dell'autorità ecclesiastica alla luce di nuovi scavi e ricerche (Atti del Convegno Internazionale, Bologna 2007)», Bologna 2009, pp. 207-228.

De Maria, Villicich, Çondi 2011 = S. De Maria, R. Villicich, Dh. Çondi, *Urbanistica e aree monumentali di Phoinike*, in Lamboley, Castiglioni 2011, pp. 347-363.

Ducrey, Metzger 1979 = P. Ducrey, I. R. Metzger, *La Maison aux mosaïques à Eretrie*, in «AntK» 22, 1979, pp. 3-21.

Ferri 2002 = Vitruvio Pollione, *Architettura (dai libri I-VII). Testo critico, traduzione e commento* di S. Ferri, Milano 2002<sup>2</sup>.

Giorgi 2003 = E. Giorgi, *Osservazioni sul rilievo degli elevati e le tecniche costruttive*, in De Maria, Gjongecaj 2003, pp. 127-133.

Giorgi, Bogdani 2011 = E. Giorgi, J. Bogdani, *I siti d'altura nel territorio di Phoinike. Un contributo sul popolamento della Caonia in età ellenistica*, in «Ocnus» 19, 2011, pp. 95-110.

Giorgi et alii 2003 = E. Giorgi, M. Podini, Dh. Çondi, F. Boschi, *Conclusioni degli scavi nella Casa dei due peristili*, in De Maria, Gjongecaj 2003, pp. 21-39.

Giorgi et alii 2005 = E. Giorgi, M. Podini, A. Meta, F. Boschi, M. Soldà, *L'edificio a portico del quartiere a terrazze*,

in De Maria, Gjongecaj 2005, pp. 23-58.

Hodges 2012 = R. Hodges, *A new topographic History of Butrint, ancient Butbrotum*, in S. De Maria (a cura di), «Le ricerche delle Missioni Archeologiche in Albania nella ricorrenza dei dieci anni di scavi dell'Università di Bologna a Phoinike (2000-2010) (Atti della Giornata di Studi, Bologna 2010)», Bologna 2012, pp. 53-78.

Hoepfner 1988-1989 = W. Hoepfner, *Forschungen zur antiken Siedlungs- und Wohnentwicklung am Beispiel von Kasope und Ammotopos*, in «NüBlA» 5, 1988-1989, pp. 28-30.

Hoepfner, Schwandner 1986 = W. Hoepfner, E. Schwandner, *Haus und Stadt im klassischen Griechenland*, München 1986.

Krause 1977 = C. Krause, *Grundformen des griechischen Pastashauses*, in «AA», 1977, pp. 164-179.

Lamboley, Castiglioni 2011 = J.-L. Lamboley, M.P. Castiglioni (a cura di), «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité (Actes du V<sup>e</sup> Colloque International de Grenoble, 2008)», Paris 2011.

Lepore, Gamberini 2003 = G. Lepore, A. Gamberini, *Scavi nella necropoli meridionale*, in De Maria, Gjongecaj 2003, pp. 73-89.

Nevett 1999 = L. Nevett, *House and Society in the Ancient Greek World*, Cambridge 1999.

Nevett 2010 = L. Nevett, *Domestic Space in Classical Antiquity*, Cambridge 2010.

Nielsen 1994 = I. Nielsen, *Hellenistic Palaces. Tradition and Renewal*, in *Studies in Hellenistic Civilization*, 5, Aarhus 1994, pp. 81-99.

Pesando 1987 = F. Pesando, *Oikos e ktēsis. La casa greca in età classica*, Roma 1987.

Pesando 1989 = F. Pesando, *La casa dei Greci*, Milano 1989.

Pinkwart, Stammnitz 1984 = D. Pinkwart, W. Stammnitz, *Peristylhäuser westlich der unteren Agora (Altertümer von Pergamon, 14)*, Berlin 1984.

Podini 2003 = M. Podini, *L'indagine stratigrafica del vano L*, in De Maria, Gjongecaj 2003, pp. 26-28.

Podini, Meta, Mancini 2011 = M. Podini, A. Meta, L. Mancini, *L'area del tempio in antis e della basilica paleocristiana*, in De Maria, Gjongecaj 2011, pp. 15-46.

Reber 1988 = K. Reber, *Aedificia Graecorum. Zu Vitruvs Beschreibung des griechischen Hauses*, in «AA», 1988, pp. 653-666.

Reber 1990 = K. Reber, *Die spätklassische-hellenistischen Häuser von Eretria*, in «Akten des XIII. Internationalen Kongresses für klassischen Archäologie (Berlin 1988)», Mainz 1990, pp. 486-487.

Reber 1998 = K. Reber, *Die klassischen und hellenistischen Wohnhäuser im Westquartier (Eretria. Ausgrabungen und Forschungen, 10)*, Lausanne 1998.

Robinson, Graham 1938 = D.M. Robinson, J.W. Graham, *The hellenic House* (Olynthus, 8), Baltimore 1938.

Rumpf 1935 = A. Rumpf, *Zum hellenistischen Haus*, in «JDAI» 50, 1935, pp. 1-8.

Schwandner 2001 = E.L. Schwandner, *Kassope, the City in whose Territory Nikopolis was founded*, in J. Isager (ed.), *Foundation and Destruction. Nikopolis and northwestern Greece. The Archaeological Evidence for the City Destructions, the Foundation of Nikopolis and the Synoecism*, Aarhus 2001, pp. 109-115.

Trümper 1998 = M. Trümper, *Wohnen in Delos. Eine baugeschichtliche Untersuchung zum Wandel der Wohnkultur in hellenistischer Zeit*, Rahden 1998.

Tsakirgis 1984 = B. Tsakirgis, *The Domestic Architecture of Morgantina in the Hellenistic and Roman Periods*, Princeton 1984.

Villicich 2003 = R. Villicich, *Gli scavi nell'area del teatro*, in De Maria, Gjongecaj 2003, pp. 53-62.

Wiegand, Schrader 1904 = Th. Wiegand, H. Schrader, *Priene. Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen in den Jahren 1895-1898*, Berlin 1904.

Wolf 2003 = M. Wolf, *Die Häuser von Solunt und die hellenistische Wohnarchitektur*, Mainz am Rhein 2003.

Zaccaria 2002 = M. Zaccaria, *L'area centrale*, in De Maria, Gjongecaj 2002, pp. 40-45.